

335 *Copia di una lettera di la Signoria di Fiorenza scritta al suo orator in Venetia.*

Magnifice vir etc.

A li 25 vi scrivemo le ultime nostre et le mandamo sotto lettere de l' oratore venetiano, el quale spaziò un fante in diligentia per significare a cotesa Signoria la morte de monsignor de Lutrech, la quale per la copia de la lettera del commissario harete inteso. Sono poi comparse lettere de li 23, per le quali intendiamo li desordeni moltiplicare perchè de tutti li capitanei di ricapito niuno ne è sano. Il marchese di Saluzo et il conte Hugo de Pepoli, el conte Guido et Pietro Navaro sono amalati, et monsignor de Vandemonte è morto. Aspetavano con grande desiderio la venuta del signor Renzo de la quale non havevano altro che rumori incerti, benchè noi intendiamo per uno nostro fiorentino che è tornato di campo malato, che a li 22 trovò a l'Aquila el signor Renzo con circa 3000 fanti li quali erano inviati a la volta del campo. Li inimici havevano mandato fuori Fabricio Maremaldo con circa 400 fanti senza quelli che se li acostavano per guadagnare, per rompere il passo de Calavria et de Puglia; et a li 22 di notte tempo ussirono di Napoli inimici et preseno Nola. Il signore Valerio Ursino s'era ritirato ne la forteza con quelli pochi soldati che vi haveva, et dicono essere stato tradito da i paesani. La nocte seguente vi andarono i nostri per ripigliare quel luogo. Che frutto haranno fatto, intenderemo per le prime. Hanno i nostri abandonato Pozzuol, et la guardia che vi era hanno messo in Aversa per essere quella terra de grandissima importantia. Al campo nostro non hanno fatto ancor deliberatione de quel habbiano a fare venendo el signor Renzo. Il marchese di Saluzo era di opinione che lo assedio se sequitasse; altri che lo exercito si ritirasse in Aversa, perchè dove sono patiscono

335* carestia de ogni cosa, tanto ch'è molto da dubitare de qualche rovina. Andrea Doria era arivato a Gaieta con la sua armata, et per tale causa le galere francese non fanno più quella guardia che soleano. Le lettere vostre de li 22 comparseno heri con il ritratto di le zifre che vi mandamo, et per la presente farono senza dire altro. *Bene valete.*

Ex palatio florentino, die 29 Augusti 1528.

Di sotto da la banda di sopra :

*Decem viri libertatis et pacis
Reipublicae Florentinae.*

Da Viterbo a li 21 de Avosto 1528, al signor marchese di Mantoa. 336

Hier sera venne nova di la presa di Manfredonia, la quale secondo s'è inteso se è havuta per forza; et a la expeditione è stato per capo il signor Camillo Ursino, quale havia zerca 2000 persone. Dentro de la terra se ritrovava il signor Pier Luigi Farnese, quale anchor che a di passati havebbe compagnie de meglio de 1000 fanti, nondimeno a pezo a pezo ne sono ussiti tanti che era restato in così pochi, che s'è inteso esser seguito lo effecto. Questo aviso è venuto a l' orator di Francia. Qui non se ha però altre particolarità nè che n'è de la persona del signor Pier Luigi; ma bene si tiene che l' sia morto o preso.

Nota. Non fu vero.

Scrive il Morone per lettere sue, di 14; date in Napoli, al reverendissimo Colonna, che monsignor di Lutrech havea levato lo exercito de li dove era et redoto verso la colina in luoco che non è molto discosto da Napoli; et che esso monsignor havea fatto fare li alloggiamenti molto stretti per stare più unito insieme, nè lassava che alcuno de li sui ussisseno a la scaramuzza nè ad altro contrasto contra li imperiali, talmente che essi imperiali andavano dove gli piaceva senza impedimento alcuno. Et che novamente haveano depredato una gran quantità de bestiami che li francesi teneano in luochi li circumstanti per valersene poi a li bisogni. Et scrive, che essi francesi haveano carestia grandissima de aqua, talmente che bisognava mandare tre miglia discosto dal campo per abeverare li cavali, et per portare aqua per lo exercito. Et quando ciò si faceva, bisognava mandare sempre una scorta molto grossa, perchè altramente li cesarei li haveriano impediti et fattoli danno notabile. Che secondo la relatione di pregiioni francesi aspectavano soccorso de questi signori Ursini; ma che loro cesarei teneriano modo che se haveria molto difficile il passare. Conferma anchor quel che s'è inteso questi di, eh'è'l danno che ha patito lo exercito de la liga ne le scaramuze che sono state fatte; vero è che non fa già mentione alcuna di quel particolare che ebbe il Musetola per lettere di 11, zoè che li cesarei fossero intrati nel forte di francesi et morto quel numero di lanzinech che per le altre scrissi; ma in genere dice bene che hanno patito grandissimi danni, et che sperava in breve che se intenderiano gran nove de effetti che fariano essi cesarei, quali

336*